

LE **X**GIORNATE
PER L'ARTE

MUSICA A PALAZZO

DIAMO UN PASSATO AL NOSTRO FUTURO



Brescia 26 Marzo - 29 Aprile 2017

LE **X**GIORNATE
La musica come non l'avete mai vista.

LA MANIFESTAZIONE LEXGIORNATE PER L'ARTE È
ORGANIZZATA DALL'ASSOCIAZIONE FRANCESCO SOLDANO

CON IL PATROCINIO DI



ATENEIO DI BRESCIA
Accademia di Scienze, Lettere ed Arti
fondata nel 1802 - onlus



Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Brescia



FAI
Fondo
Ambiente
Italiano

Delegazione
di **Brescia**

IN COLLABORAZIONE CON



SI RINGRAZIA



GIUSEPPE NOVA
ANGELO FILIPPO RAMPINI
MARIO MANERA



LE **X** GIORNATE
PER L'ARTE

MUSICA A PALAZZO

DIAMO UN PASSATO AL NOSTRO FUTURO

La Provincia di Brescia è da decenni ormai impegnata in opere e iniziative che dimostrano attenzione alla conservazione e alla trasmissione del nostro patrimonio storico e artistico, in piena sintonia con le istituzioni di tutela, la Soprintendenza ai Beni Architettonici Archeologici e del Paesaggio. Molteplici programmi di finanziamento, europei e nazionali, individuano fra gli obiettivi tematici quello della salvaguardia, promozione sviluppo del patrimonio culturale, considerato come “asset” decisivo per lo sviluppo del Paese, sia in quanto fattore cruciale per la crescita e la coesione sociale, sia per gli effetti e le ricadute positive che è potenzialmente in grado di determinare sul sistema dell’industria turistico-culturale. Cultura, industrie culturali, turismo culturale vengono sempre più evocati come possibili assi lungo i quali costruire una nuova piattaforma per lo sviluppo economico e la competitività del nostro “sistema-Paese”. Su questo punto c’è da estendere una maggior consapevolezza fra tutti i decision-makers sulla necessità di non considerare più la cultura in una logica di settore, ma di inserirla in una programmazione pubblica intersettoriale che coinvolga la pianificazione urbanistica e territoriale, la gestione del patrimonio culturale, l’integrazione con le filiere produttive locali, la mobilità dei cittadini e dei turisti. In questo quadro gli attori pubblici restano centrali per innescare nuovi modelli di sviluppo e coinvolgere soggetti privati profit e no-profit. L’Amministrazione intende perseguire queste finalità per costruire un’immagine di Brescia e della sua provincia che rappresenti in modo efficace la ricchezza artistica, architettonica e musicale. Un plauso all’iniziativa delle “X Giornate dell’Arte”, promossa dall’Associazione Soldano, che aggiunge un prezioso contributo alla piena riuscita degli obiettivi sopra citati.

Pier Luigi Mottinelli - *Presidente Provincia Di Brescia*

Conservazione è un termine ambivalente: in apparenza univoco, racchiude sensi differenti. A ragione, scrive Oz che “Noi non siamo gli eredi di un museo... Non esistiamo solo per conservare, si tratti di tradizioni degli avi o meraviglie della natura. Se così fosse, la nostra vita sarebbe solo un atto di culto”. Ma, pure a ragione, si può pensare che la nostra vita sia resa più degna dall’essere ‘anche’ un atto di culto: e di ciò la conservazione, e trasmissione al futuro dell’eredità di arte e storia del passato, è mezzo e potenzialità. Culto, anche, per ciò che di bello e prezioso i talenti dell’uomo hanno creato, intessendone i luoghi della nostra vita; cultura e culto, infatti, hanno la stessa radice etimologica.

Giuseppe Stolfi - *Soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Bergamo e Brescia*

È davvero un evento innovativo, un denso incontro quello con il Festival LeXGiornate per l’arte - Musica a Palazzo, che il Conservatorio Luca Marenzio ha voluto cogliere: un raffinato evento musicale articolato e complesso, che vede anche la partecipazione essenziale di parti attive e vitali del territorio bresciano. La storia del Conservatorio di Brescia è lunghissima, così come lunga è la storia musicale di Brescia, che ha vissuto momenti di grande splendore: dall’arte organaria rinascimentale alla liuteria ‘500esca, agli eventi musicali nei teatri in età barocca, come per contro nella costruzione di strumenti musicali, ed è anche ricca di illustri personalità, da Luca Marenzio appunto a Gasparo da Salò, da Antonio Bazzini a Romano Romanini, sino ad Arturo Benedetti Michelangeli. Brescia quindi in realtà è da tempo città della musica e anche in questo si rivela come contesto ideale per una progettualità innovativa nell’ambito musicale: oggi riesce ad aggregare attorno a sé una comunità di studiosi, appassionati cultori, musicisti... e così oggi il Conservatorio, Istituto di alta formazione musicale, sa offrire una significativa opportunità per riflettere sulle diverse tendenze nel campo della ricerca musicale, che sta conoscendo un periodo particolarmente ricco. Si è venuta infatti a formare una progettualità della formazione musicale accademica, incentrata su un deciso salto di qualità nella concezione di specifici percorsi formativi musicali, da un lato nel confronto con analoghe esperienze a livello europeo, ma sempre con attenzione al proprio contesto territoriale e quindi anche in sinergia con nuovi eventi, come appunto LeXGiornate per l’arte. Oggi il Conservatorio è coinvolto nell’ambito di incontri differenti con le realtà che operano sul territorio, sicuramente come già detto, attraverso la valorizzazione del suo ruolo specifico di Istituto di Alta Formazione Musicale e delle sue competenze, ma anche secondo le molteplici valenze che caratterizzano il suo ambito culturale e formativo, ponendosi come “spazio aperto” a una migliore sinergia con la città e con iniziative strategiche di ampio respiro e in condivisione.

In questo scenario si aprono prospettive inaspettate, in grado di accentuare ancor di più la già evidente vocazione del Conservatorio Luca Marenzio: polo di ricerca per studenti, studiosi e specialisti, cultori appassionati legati al mondo della musica, della cultura musicale, ma contemporaneamente con attenzione all’evolversi della storia musicale del nostro territorio, così come per l’opportunità offerta dal Festival LeXGiornate - Musica a Palazzo, che costituisce un innovativo e originale approccio all’ambito musicale della città, in quanto in un itinerario di riscoperta delle architetture monumentali storiche riesce a coniugare insieme la ricerca musicale con sperimentazioni e tecnologie di ultima generazione.

Laura Salvatore Nocivelli - *Presidente Conservatorio Luca Marenzio Brescia e sezione di Darfo*

L'Ordine degli Architetti è impegnato da tempo sui temi della rigenerazione urbana; tramite, convegnistica, corsi e appuntamenti cinematografici di primo piano, che tracciano l'orizzonte attuale e il potenziale futuro di sviluppo dei nostri territori. Le città e il loro costruito sono state negli ultimi anni veri e propri laboratori di innovazione, conoscenze e crescita economica. Le politiche culturali e il turismo sono stati in molti casi i fattori trainanti per l'evoluzione sociale e la competitività locale. Non a caso, in una crisi derivante da una forte e generalizzata contrazione della domanda, i consumi culturali, sembrano oggi tra quelli che resistono maggiormente. Il recente rapporto commissionato dal Mibact "Italia creativa" (architettura, cinema, arti visive, libri e molto altro), indica in 47 miliardi il valore economico dell'industria della cultura e della creatività, con un milione di occupati di cui il 41% dei quali giovani. Ci si deve quindi interrogare costantemente su cosa favorisce e cosa ostacola l'accesso alla cultura. Proprio per gli architetti, il concetto di accessibilità incorpora in se molteplici significati e accezioni, che vanno dagli aspetti più propriamente fisici e tecnici, fino ai temi della fruibilità del patrimonio culturale da parte della collettività. Tentare di dare risposta a questi interrogativi, può costituire la premessa conoscitiva indispensabile, per orientare politiche e strategie in ambito culturale e di pianificazione territoriale strategica di valorizzazione del patrimonio. Fruibilità, mobilità strategie di rete, intesi come strumenti per favorire l'accessibilità, si accompagnano allo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi modi di progettare e pianificare, in cui tutela e valorizzazione non devono essere separate, ma al contrario diventare potente leva di sviluppo. Il nostro plauso quindi, a iniziative come quella delle "X Giornate dell'Arte" che contribuiscono a ulteriori riflessioni sulla conoscenza e sulla valorizzazione del patrimonio storico bresciano.

Umberto Baratto - *Presidente Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Brescia*

Chiacchierando amabilmente davanti ad un caffè tempo fa con l'amico Daniele, a proposito di questo progetto, gli facevo notare come in molte sue iniziative lui era per me un innovatore...

In molte manifestazioni organizzate nella sua vita artistica e per la collettività, Daniele e il suo staff sono stati portatori sani di novità. Il mio pensiero coincide assolutamente con questo modus operandi. L'innovazione è crescita ed immaginazione: senza una grande visione non si può innovare. Bisogna uscire dagli schemi e dai luoghi comuni, "bisogna osare" senza necessariamente "tagliare" con il passato, ma cercando di migliorarlo. Quello che questa iniziativa si pone di fare è guardare al futuro cambiando il modo di pensare, trovando nuovi spazi di aggregazione poco conosciuti e vivendoli in maniera diversa, andando oltre alle abitudini mentali quotidiane. Innovazione è progresso e deve essere vissuta consapevolmente, non può essere solo novità. L'idea di creare valore, qualunque esso sia, per qualcuno è la spinta che può migliorare il nostro futuro di persone e che ci potrà rendere più liberi nella società.

Stefano Moreschi - *Architetto*

Il FAI anche con questo festival, intende regalare esperienze di bellezza. Apriamo le porte per aprire la mente: facciamo conoscere i nostri tesori artistici perché ci si innamori di loro e ci si impegni tutti insieme per conservarli e proteggerli, per dare un futuro al nostro passato.

Federica Martinelli - *Capo Delegazione FAI di Brescia*

Mai come oggi, l'identità di un territorio rappresenta un valore immenso a cui fare riferimento e dal quale partire per disegnare il nostro futuro. Brescia, tra il 1426 ed il 1797 ha vissuto la dominazione veneziana che ha plasmato la nostra storia politica, sociale, artistica e culturale. L'uomo è passato, presente, futuro. Il passato sono le radici culturali, la tradizione, la nostra storia. Il presente è fatto di azione, fatti e relazioni. Il futuro è fatto di progettualità, innovazione, visione. L'uomo è come un albero, fatto di radici, il passato, di cui il tronco è la solidità del presente, i rami sono la proiezione verso la luce, la crescita, il cambiamento. Le tre cose sono legate tra loro ed ogni uomo è sempre al tempo stesso la sua storia, il suo presente e, in embrione, il suo futuro. Il nostro passato è lì per testimoniare il cammino percorso e la ricchezza della nostra tradizione. Ecco allora che un palazzo, un monumento, una chiesa possono raccontare la storia di un territorio, la solidità delle sue fondamenta, dei suoi valori. E attraverso la magia della musica, farlo risplendere di una nuova bellezza.

Daniele Alberti - *Direttore Artistico LeXGiornate*

PROGRAMMA

DOMENICA 26 MARZO 2017

**PALAZZO BARGNANI
TEATRO SAN CARLINO**

*BAROQUE COMPILATION
HIT PARADE DELLA MUSICA BAROCCA*

MARTEDÌ 28 MARZO 2017

**PALAZZO MARTINENGO
DELLE PALLE**

SEMINARIO

SABATO 1 APRILE 2017

PALAZZO GAIFAMI

*SWEET WAS THE SONG
CONCERTO PER VOCE E VIOLE DA GAMBA*

SABATO 8 APRILE 2017

**PALAZZO MARTINENGO
CESARESCO**

*BACH DIVERSO
CONCERTO PER QUATTRO VIOLONCELLI*

SABATO 22 APRILE 2017

**PALAZZO MARTINENGO
PALATINI**

*FROM BACH TO JAZZ
C'ERA UNA VOLTA LA FOLLIA*

SABATO 29 APRILE 2017

CHIESA DI SAN GIUSEPPE

*PIANO ORGEL DUEL
DUELLO ALL'ULTIMO SANGUE TRA
UN PIANISTA ED UN ORGANISTA*

COMITATO SCIENTIFICO

DANIELE ALBERTI

Direttore Artistico

**ANNAMARIA BASSO BERT
LAURA SALA**

*Soprintendenza archeologica belle arti
e paesaggio per le provincie di
Bergamo e Brescia*

LAURA SALVATORE NOCIVELLI

*Presidente conservatorio
Luca Marengo Brescia e sezione di Darfo*

PAOLA FARONI

*Ordine degli architetti, pianificatori,
paesaggisti e conservatori della
provincia di Brescia*

STEFANO MORESCHI

Architetto

FEDERICA MARTINELLI

Capo delegazione FAI di Brescia

BRUNO NOCIVELLI

Titolare R.P.P. S.r.l. Run Power Plants

**DARIA MARIANGELA AIMO
PINO NOTARNICOLA**

Progettazione culturale

TRA ARCHITETTURA E MUSICA



L'associazione di musica e architettura, proposta dal progetto *"Le X Giornate per l'arte"* con un ciclo di cinque visite-concerto in edifici storici di Brescia, significa più che un suggestivo abbinamento di luoghi di valore storico a esecuzioni musicali; essa rimanda a una tradizione di legame tra le due arti, che merita di essere conosciuta e rievocata. Il rapporto tra musica e architettura, infatti, è un grande mito culturale occidentale, che ha radici nella filosofia greca di Pitagora e Platone, e nella concezione dell'universo come un sistema di proporzioni matematiche, retto da un'armonia cosmica e risonante dell'inudibile *"musica delle sfere"*

A questo mito, transitato nella tradizione cristiana e al Medioevo attraverso Boezio, e alla fondamentale idea di una relazione tra gli accordi musicali e le proporzioni

spaziali, tra l'udibile e il visibile – **ovvero, l'idea che alle leggi dell'armonia musicale siano sottesi precisi rapporti numerici** – fa riferimento tutta la teoria delle proporzioni architettoniche come analoghe agli intervalli musicali, elaborata da trattatisti come **L.B. Alberti**, per cui *"quei numeri che hanno il potere di dare ai suoni l'armonia, che riesce tanto gradevole all'orecchio, sono gli stessi che possono riempire di mirabile gioia gli occhi e l'animo nostro"*

Il ruolo della proporzione armonica nel disegno di architettura è un tema centrale nel Rinascimento, con cui architetti come **Sansovino** e **Palladio**, e trattatisti come **Serlio** e **Vignola**, si misurano quale lascito dell'antichità classica; e la visione sottesa a questa cultura è che alla musica, arte appartenente al novero delle arti più elevate (le *"arti liberali"* della classificazione medievale) sono attribuiti valori universali, superiori e assoluti, a cui altre arti come l'architettura sono chiamate a tendere. Questa costruzione culturale viene messa in discussione nel Seicento, quando con il progresso della scienza moderna inizia a disgregarsi la visione unificante dei saperi. Se filosofi come **Spinoza** attaccano l'idea di un universo come sistema retto da proporzioni armoniche, trattatisti di architettura come **Perrault** sostengono la supremazia del concetto di bellezza contro la *"tirannide"* delle proporzioni, ovvero la teoria, sostenuta ancora da autori

come **Ouvrard** e **Blondel**, per cui senza proporzione armonica **“tutti gli ordini di architettura non sono che ammassi confusi di pietre senza ordine né regola”**.

Ma l'idea che l'architettura sia la messa in atto dell'armonia musicale nella materia sensibile è tenace, e percorre ancora tutto il Settecento, come mostra la famosa espressione di Goethe per cui **“l'architettura è musica congelata”**.

Negli ultimi due secoli, invero, il rapporto tra musica e architettura si allenta fino a dissolversi, tanto come tema culturale quanto come componente del fare artistico:

il vincolo tradizionale è scisso, i percorsi diventano indipendenti, l'idea stessa di una pervasiva armonia è venuta meno: l'architettura non guarda più all'arte dei suoni per trarne delle proporzioni spaziali.

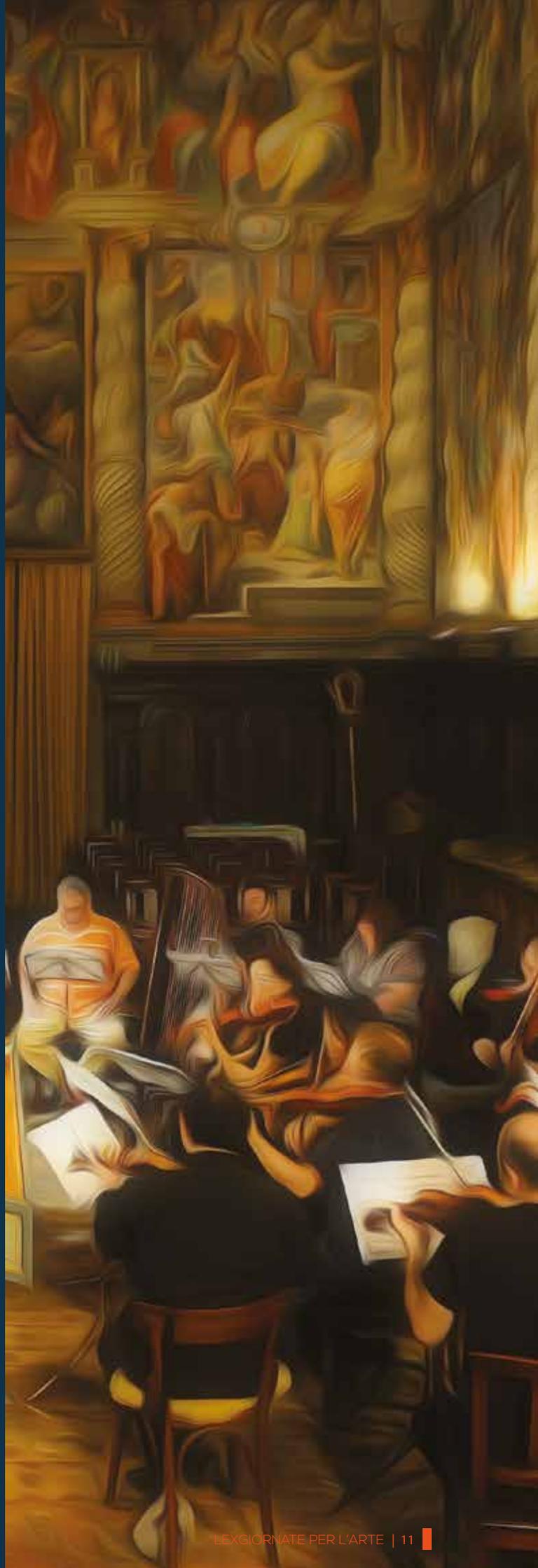
Si potrebbe pensare che tutta la tradizione di pensiero, cui si è accennato appena, rappresenti solo una curiosità culturale ed erudita.

Ma restano delle eccellenti ragioni per lasciarsi suggestionare dall'associazione di musica e architettura.

Non si tratta solo di collocare la musica in luoghi d'eccezione per arte e storia, in palazzi e chiese, accrescendoli di reciproco fascino; né solo di aprire monumenti poco conosciuti, come saloni delle feste luoghi dello svago delle elites di antico regime, a una più ampia fruizione da parte della collettività tutta. Ragione più forte, è che resta sempre di enorme suggestione l'idea che, nello spazio (**architettura**) e nel tempo (**musica**), rapporti basati sul numero siano alla base tanto dell'emozione estetica, quanto di un'armonia soggiacente al cosmo – un'armonia che le arti, nel corso della storia, hanno sempre considerato loro compito perseguire, con i loro propri e diversi mezzi espressivi.

In tempi in cui accade di leggere che la categoria di bellezza, ormai svuotata di senso e di spessore, è una delle più demonizzate dagli artisti d'oggi, vale la pena ricordare che la ricerca della bellezza attraverso il mito e le declinazioni dell'armonia ha un significato vitale che le arti del passato sono sempre capaci di trasmetterci, e che da esse ancora possiamo ascoltare.

GIUSEPPE STOLFI - Soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Bergamo e Brescia



L'ARCHITETTURA BAROCCA E LA MUSICA

SPUNTI DI RIFLESSIONE



Per diversi autori, le antiche regole armoniche che sottintendono la struttura del **componimento architettonico e di quello musicale** permangono anche nei secoli XVII e XVIII, nonostante le evoluzioni in campo musicale introducano il contrappunto, la fuga, l'impiego delle dissonanze, del forte e del piano e per gli asoli, dei toni brevi in rapida sequenza; così come in architettura si giunge al superamento del rigido impianto progettuale basato sulla ortogonalità delle linee, attraverso l'introduzione di un maggior uso di quelle curve, dello spazio concavo

alternato al convesso e di una strutturata interazione fra impianto architettonico e l'ornamentazione a cui sono concesse delle autonome improvvisazioni.

In epoca barocca si può ancora parlare di uno stretto legame fra queste due arti, non solo per i condivisi principi fondati sul rapporto determinato dalla comune numerologia? Se continuiamo a concordare con l'assunto che ***l'architettura è musica materiale e la musica è architettura immateriale*** e che entrambe risultano **"piacevoli"** alla vista o all'udito perché basate sulla comune struttura armonica, la risposta non può che essere positiva anche per questo momento storico. In ambedue le arti si pone al centro del componimento la volontà di ***affascinare, stupire, suggestionare*** lo spettatore con illusioni sonore o visive.

Ognuna delle due arti ha trovato un suo proprio modo per raggiungere tale scopo mantenendosi, però, in un comune impianto armonico, quindi, sovrapponibile, in cui anche le variazioni ed improvvisazioni sul tema costituiscono una comune modalità espressiva. Brescia, nel XVIII secolo, è una provincia di terraferma della Repubblica Veneta che gode di un certo grado di **"libertà"** amministrativa

e mantiene un corpo politico ed economico ancora influenzato dalla casta nobiliare formatasi nel tardo medioevo.

Subisce le influenze culturali della Dominante ma è aperta anche ad altre contaminazioni, infatti sia in architettura che nelle arti decorative, assorbe esperienze che spaziano dall'ambito bolognese a quello tardobarocco e rococò d'area franco-tedesca.

Non è facile, ad un turista che percorra le strade della **città storica**, accorgersi di realizzazioni dalla chiara impronta barocca con effetti illusori o scenografici.

La percezione dell'impaginato architettonico urbano – escludendo le monumentali **piazze della Loggia e del Duomo** – trasmette un susseguirsi di architetture private e religiose il cui impianto compositivo di facciata si articola su un registro sobrio e composto – rare sono le eccezioni – in cui, però, non è infrequente imbattersi, per le residenze nobiliari, in accenti e suggestioni prospettiche percepibili attraverso gli scorci offerti dai portali d'ingresso. Una compostezza pubblica di facciata che permette all'interno dello spazio privato del palazzo di trasformarsi in fasto architettonico, la decorazione a rilievo e quella pittorica possono liberamente esprimersi per

l'affascinamento e stupore dei propri ospiti.

Per un elementare parallelismo, anche **il concerto barocco è un piacere che viene consumato in spazi architettonici privati**: i saloni da ballo e da concerto posizionati in stretta connessione con gli scaloni monumentali, gli androni e i porticati del piano terreno.

Tipiche parti della residenza destinate all'accoglienza e all'intrattenimento degli ospiti. Il Ridotto del Teatro Grande è il luogo a **Brescia** che può fungere da compendio esemplificativo della stagione barocca, in cui le fascinazioni, invenzioni e licenze ma anche un evidente solido impaginato architettonico di reminiscenza classica si compendiano fra loro. Questo spazio è ciò che rimane del complesso della privata **"Accademia degli Erranti"**, in cui trovava posto sia il teatro settecentesco che la sala delle riunioni e delle manifestazioni culturali degli accademici.

Forse può essere interessante ricordare che presso l'Accademia erano stabilmente stipendiati: un maestro di musica, un matematico e un maestro d'armi.

MARCO FASSER - Funzionario Architetto

“

LA RICONQUISTA DEL NOSTRO PASSATO, PRIMO PROGETTO PER IL NOSTRO FUTURO

”

Per amare una città occorre per prima cosa conoscerla. Conoscere le sue radici, il suo passato e la sua storia.

Ci sono molti modi per indagare i trascorsi di una città, senza per questo **“tradirla”** svelandone tutti i segreti, ma rimanendone in qualche modo fedele, proprio come si trattasse di una bella e nobile dama.

Uno dei modi più discreti e riservati è sicuramente quello di evitare le nude e fredde cronache di storia, esplorando il passato da un diverso punto di vista, da un’angolazione allo stesso tempo strategica e privilegiata, che possa raccontare le vicende con la dovuta discrezione e la giusta e rigorosa concretezza. A questo fine si presta in maniera eccellente la **“cartografia”**, una tecnica che indubbiamente possiede il grande privilegio di visualizzare i mutamenti storici di una città, cercando di prevederne lo sviluppo futuro, senza però pretendere di giudicarne il passato.

L’arte cartografica, considerata fin dall’antichità come espressione di un’architettura e di una ingegneria militare che, per ovi motivi legati alla **“ragion di Stato”**, doveva rimanere gelosamente segreta, rimase per secoli esclusivo dominio dei più riservati apparati statali. Le piante cittadine, per esempio, non potevano diventare di pubblico dominio, perché così si sarebbe corso il rischio di svelare il percorso delle mura, l’esatta dislocazione delle torri e delle porte e la fedele ricostruzione degli apparati difensivi. Allo stesso modo le mappe territoriali cercavano di tenere segreti i confini, le principali vie di comunicazione, i ponti, i passi, le strutture difensive e di avvistamento e, in generale, quanto potesse servire ad un potenziale nemico.

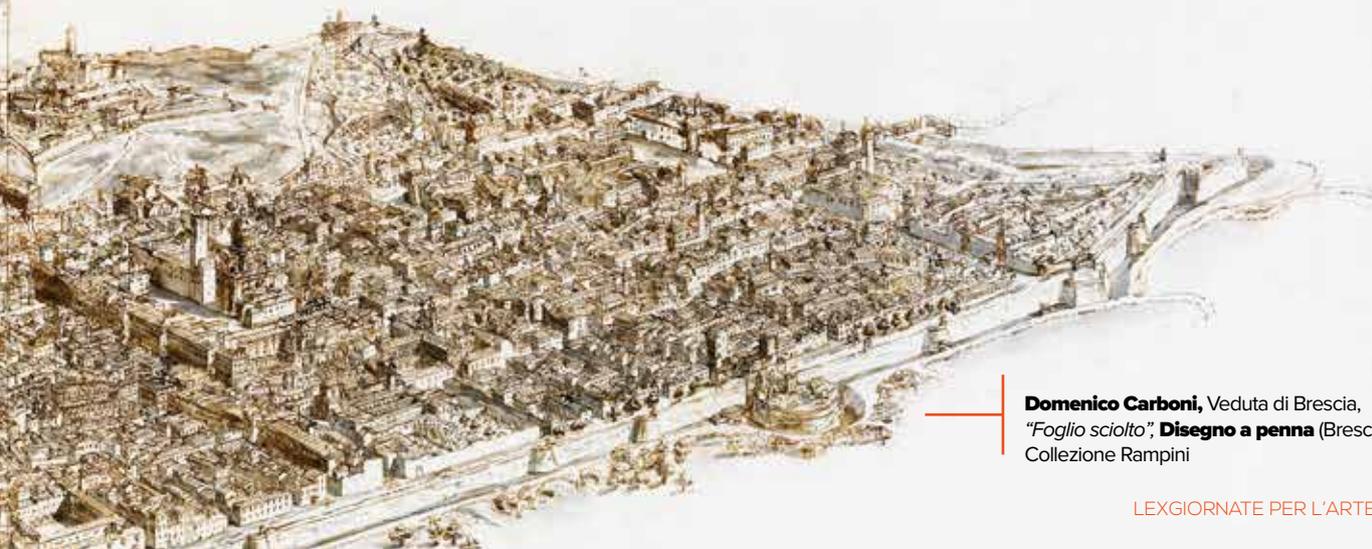
Con l’avvento della stampa e quindi della riproduzione seriale del disegno originale, fino ad allora vero e proprio **“unicum”**, anche le opere cartografiche divennero usufruibili ad un più vasto



pubblico, tanto che già agli albori del XVI secolo, le officine tipografiche dovettero farsi carico di evadere una certa richiesta di testi storici e geografici.

Nel Seicento crebbe in maniera esponenziale la domanda e quindi la conseguente pubblicazione non solo degli Atlanti, ma anche delle più semplici guide geografiche, dei cosiddetti taccuini di viaggio e dei dettagliati itinerari turistici, ricchi di piante, mappe, vedute e della riproduzione dei principali monumenti. Nel Settecento, giustamente definito come l'epoca aurea dell'arte cartografica, si registra l'intervento di ottimi specialisti nelle diverse fasi dell'esecuzione dell'opera geografica (rilevazione sul territorio, disegno, incisione e stampa) e l'affermarsi di nuovi canoni editoriali, che portarono a trasformare le semplici edizioni a contenuto cartografico, in vere e proprie opere scientifiche, com'era logico in un'epoca in cui trionfava la scienza e la cultura, tanto da passare alla storia come il secolo dei lumi e della ragione. Certo la storia dell'arte cartografica bresciana non è sempre stata una cronaca di trionfi e di capolavori indiscussi. Da una parte si possono annoverare propositi e strategie d'indubbio successo, come il Progetto di Alberico da Gambara, vero e proprio piano regolatore "ante litteram", realizzato in città nel 1237, il Progetto difensivo Visconteo avviato nel 1363, o il Progetto Sanmicheli del 1545, che rivisitò "ex novo" il perimetro murario cittadino per ordine del Governo veneto. Per contro, occorre lamentare vistosi smacchi e diversi insuccessi, come la costruzione del "Cuneo orientale di Borgo Nuovo" progettato nel 1186 allo scopo di proteggere i nuovi insediamenti urbani e religiosi sorti in zona San Matteo, per poi essere abbattuto dopo solo alcuni decenni per motivi di indifendibilità militare.

Altrettanto, risultarono velleitari e troppo costosi taluni progetti,



Domenico Carboni, Veduta di Brescia,
"Foglio sciolto"; **Disegno a penna** (Brescia 1764),
Collezione Rampini



che non trovarono realizzazioni pratiche, come il Progetto Botturini elaborato nel 1606, che prevedeva un allargamento a cuneo della cinta e la costruzione di una poderosa rocca sulle sponde del Mella in corrispondenza della via per il Sebino, o il Progetto Tensini elaborato nel 1624 che prevedeva la costruzione di cunei lungo il perimetro cittadino e di un'area fortificata sui contrafforti della Maddalena. Interessante è invece la **“Mappa fiorentina”**, una planimetria eseguita segretamente nel 1547 per ordine di Cosimo I de' Medici e che rientra nelle tipiche piante **“eseguite per spionaggio”**.

Mentre nel XV e XVI secolo il centro della cartografia mondiale e, in genere di tutte le arti applicate, era l'Italia, nel XVII secolo il baricentro della produzione cartografica si spostò nell'Europa settentrionale, soprattutto nei grandi centri olandesi e fiamminghi (Anversa, Amsterdam e Leida), dove operarono grandi cartografi come Hortelius, Blaeu e Janssonius.

Nel XVIII secolo prese invece il sopravvento la Scuola francese; proprio agli albori del secolo i più importanti laboratori cartografici iniziarono sia ad essere gestiti da strutture pubbliche, dirette e condotte direttamente dalle Accademie e dalle Università, sia ad essere finanziati **“brevi manu”** da particolari sezioni appositamente costituite dall'apparato statale, così che potevano essere garantiti cospicui contributi e laute sovvenzioni a ricercatori del calibro di De Lisle, Nolin, De





Domenico Carboni, Veduta di Brescia,
 “Foglio sciolto”, **Acquaforte** (Brescia 1764), Collezione Manera



la Fuille, Cassini, Vaugordy, ecc.

Con l’arrivo del XIX secolo, l’arte cartografica iniziò a prendere una connotazione sempre più **“popolare”** che, seguendo il forte coinvolgimento sentimentale che all’epoca caratterizzava ogni espressione artistica, diede vita alle tipiche piante corredate dalle interminabili **“legende per il viaggiatore”**, alle mappe territoriali cosiddette **“tematiche”**, ma soprattutto alle caratteristiche **“vedute romantiche”**, vere e proprie icone dell’arte grafica ottocentesca, realizzate in modo tale che **“anche il più anonimo dei paesaggi risulti una cartolina poetica”**.

Questo stato di cose resistette incontrastato per gran parte del secolo, almeno fino all’avvento della fotografia, che sconvolse in maniera pressoché irreversibile l’arte grafica in tutte le sue sfaccettature, cartografia compresa e ne decretò l’inesorabile declino.

A noi rimane la **“conoscenza”** di un’arte gloriosa che, in maniera silenziosa, aiuta a mantenere la memoria della nostra storia, soprattutto perché, come scrisse Umberto Eco presentando la prima edizione della collana sulla Storia della cultura europea, **“la riconquista del nostro passato collettivo dovrebbe essere tra i primi progetti per il nostro futuro”**. Ma attenzione, c’è un vecchio proverbio secondo cui **“la conoscenza che non viene seguita dall’azione è peggio dell’ignoranza”**.

GIUSEPPE NOVA - ANGELO FILIPPO RAMPINI - MARIO MANERA



LeXGiornate da sempre raccontano storie attraverso il linguaggio universale della musica. Stavolta abbiamo pensato di raccontare la nostra storia, la storia di un popolo e di una città – Brescia – che nel corso dei secoli è stata ed è diventata sempre

più centrale dal punto di vista produttivo, storico e culturale: è così che è nato il festival “LeXGiornate per l’arte”, un seducente viaggio che abbiamo pensato di compiere dotandoci di alcuni “compagni di viaggio” che con il loro prezioso contributo ci potessero aiutare a dar forma concreta a questa storia.

A ciascuno di essi abbiamo abbinato una parola chiave, così da creare un mosaico di suggestioni in grado di svelare l’anima multiforme di questa manifestazione.

Il prezioso lavoro della Soprintendenza, ad esempio, permette di **conservare** e consegnare integra alle generazioni future la bellezza della nostra storia e delle sue testimonianze, caricandole di ulteriori significati. **Scoprire** è invece la parola d’ordine che associamo al FAI (Fondo ambientale italiano), che da sempre lavora per far conoscere i tesori del nostro Paese, le fondamenta su cui si erge la nostra

cultura. **Valorizzare** un linguaggio classico e al contempo modernissimo, perfetto collante fra passato e futuro, è la mission svolta con perizia e meticolosità dall'Ordine degli Architetti, altro prestigioso player de LeXGiornate per l'arte. E siccome la musica rimane sempre il centro nevralgico della nostra proposta, ecco che **armonizzare** si rivela il leitmotiv legato alla preziosa presenza del Conservatorio Luca Marenzio di Brescia, fucina di talenti e dei grandi artisti di domani che daranno prestigio e un futuro importante alla nostra città, anche dal punto di vista musicale. E ancora: **contemplare** è la parola chiave ispirata all'appuntamento in programma nella meravigliosa chiesa di San Giuseppe: cosa meglio dell'organo Antegnati, brand storico identificato come la Ferrari degli organi, per elevare lo spirito e portarci nella dimensione dell'anima attraverso la musica? Brescia è una città

spesso segreta, ricchissima di spazi edifici e palazzi che devono essere scoperti e che hanno voglia di lasciarsi scoprire: ecco perché **promuovere** la nostra città è un altro dei presupposti fondamentali su cui si basa questo progetto. In particolare in questo momento storico in cui le radici e l'identità sembrano perdersi, recuperare questi valori ridando lustro alla straordinaria ricchezza architettonica, culturale, letteraria e politica della nostra città significa riscoprire un nuovo senso dell'**appartenere**. E dell'**incontrare**, che è da sempre una parola chiave molto cara a noi de LeXGiornate: incontrare la bellezza, incontrare la musica, incontrarsi a vicenda; condividere il fascino, l'emozione e le suggestioni..." dare un passato al nostro futuro" attraverso la magia che solo un grande concerto può regalare.

DANIELE ALBERTI - Direttore Artistico LeXGiornate



**PALAZZO
BARGNANI
TEATRO
SAN CARLINO**

DOMENICA 26 MARZO 2017

PALAZZO BARGNANI ORE 17:30

SCOPRI IL PALAZZO CON IL FAI

TEATRO SAN CARLINO ORE 18:30

CONCERTO

CYRILLE LEHN

Nato a Strasburgo nel 1977, Lehn è ormai da tempo immemore anche un grande protagonista de «LeXGiornate», dove il suo stile istintivo e votato all'improvvisazione si è nel tempo consolidato come un marchio di fabbrica. Grande appassionato di jazz, tra le altre cose Lehn accompagna regolarmente film muti esibendosi al Museo del Louvre e al Centre Pompidou di Parigi e collabora con cantanti classici e popolari, ballerini ed attori, realizzando numerose composizioni ed arrangiamenti sia per orchestra che per formazioni da camera.

ALESSANDRO COSTANTINI

Volto noto de LeXGiornate, si è diplomato nel febbraio del 2011 in pianoforte al Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia, ha iniziato l'attività concertistica all'età di 10 anni e ha partecipato a diverse MasterClass tenute da personalità di spicco del panorama internazionale quali Cyprien Katsaris e Markus Stockhausen.

PALAZZO BARGNANI

TEATRO SAN CARLINO



Fu il conte **Gaspere Martinengo Colleoni**, marchese di Pianezza, a dirigere personalmente, dal 1671, i primi lavori per la costruzione del proprio palazzo, effettuati sulle antiche case portate in dote dalla moglie Chiara Camilla, erede della nobile famiglia Porcellaga.

Già l'anno dopo però, l'incarico di proseguire i lavori venne affidato a Gian Battista Croppi, che si adoperò per configurare il **palazzo** con i tre corpi disposti ad U e per dargli la monumentalità dell'imponente facciata dai cantonali a punta di diamante, il cui rigore fa da cornice per l'elegante decorazione plastica del portale, contornato da quattro colonne toscatiche.

Il nobile Gaetano Bargnani lo acquista nel 1764, ma dal 1813 entra tra i beni della Corona e, destinato sin dal

1819 a sede scolastica, ha ospitato vari istituti, fino al 2014. Attualmente ospita alcuni uffici della **Provincia di Brescia**. Lo stile del palazzo richiama il gusto piemontese e per l'atrio si è ipotizzato l'intervento di **Filippo Juvarra**, architetto di corte dei Savoia, al quale sono attribuite alcune invenzioni architettoniche, inedite per il contesto bresciano, tra le quali l'ordine gigante di paraste che ritma il prospetto della corte interna. Di certo è rilevante, nelle varie e complesse **fasi architettoniche e decorative** che vedono l'apporto di numerosi progettisti e artigiani, il ruolo dei colti ed attenti committenti che partecipano ad una cultura di respiro internazionale. Il palazzo è organizzato in tre corpi: l'atrio cui si accede dall'ingresso monumentale del corpo centrale è sormontato dal grande salone da ballo; nell'ala a sud vi è lo scalone d'onore e le sale di rappresentanza; l'ala a nord contiene la galleria di presentazione al salone, una scala di servizio e gli appartamenti del conte.



Di notevole rilevanza è la struttura della volta del salone da ballo a pianta quadrata, con 16 metri di luce libera, centinato con costole diagonali, sostenute al centro da tiranti collegati ad una grande capriata assiale. Gli stucchi e gli affreschi mitologici risalgono per lo più ai primi del **Settecento**, quando il quadriturista Stefano Orlandi incornicia con finte architetture e vasi di fiori la Deificazione di Romolo di Francesco Monti, ridipinta a fine Ottocento da una modestissima allegoria patriottica. Nel 1985, un sopralluogo del funzionario competente della **Soprintendenza di Brescia**, al fine di verificare lo stato delle volte, che presentavano crepe e fessure di notevole entità, rileva che buona parte delle travi che compongono il tetto sono in avanzato stato di degrado e che gli affreschi e le tappezzerie del salone principale sono anneriti per il ristagno di aria calda provocato dall'impianto di riscaldamento. Inoltre, il cattivo stato dei canali di smaltimento delle acque piovane provoca infiltrazioni nelle murature e conseguenti ammaloramenti di stucchi e affreschi.

Quattro anni dopo, si autorizzano lavori di parziale rifacimento del tetto, la formazione di un nuovo solaio nell'ala nord per l'utilizzo del sottotetto, l'adeguamento funzionale e la manutenzione di tutti i servizi, la parziale sostituzione dei pavimenti e un nuovo ascensore. Tutti interventi atti alla funzionalizzazione di un edificio ormai sede scolastica, con l'inevitabile compromissione di parte degli aspetti materiali e formali dell'antico e nobile edificio residenziale. Nel 2006 si autorizza la pulizia delle pietre della facciata, la ritinteggiatura della stessa, nonché dell'atrio principale. Le stratigrafie eseguite svelano l'antico marmorino degli sfondati, ma esigenze pratiche ed economiche consentono solo di dare un po' di dignità all'edificio con una nuova mano di colore. I graffiti che numerosi offendono il prospetto principale sono cancellati nel 2016. I marmorini sono però sotto le tinteggiature che aspettano, così come i ricchi affreschi attendono di essere indagati e ripuliti dalla polvere dei secoli, le tappezzerie di essere riparate da mani esperte, gli stucchi di ritrovare i loro chiaroscuri e il palazzo di splendere nuovamente, ritrovando il suo ruolo egemone, per bellezza e meraviglia, nel contesto cittadino.

FIONA COLUCCI - Funzionario Architetto

GIUSEPPE STOLFI

SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCIE DI BERGAMO E BRESCIA

Architetto, laureato al Politecnico di Milano nel 1984, ha conseguito il Diploma di specializzazione in Studio e Restauro dei monumenti all'Università La Sapienza di Roma nel 1990, e il Dottorato di ricerca in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali al Politecnico di Torino nel 1997.

Entrato nel Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo dal 2000 come funzionario architetto presso la Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici di Milano, dal 2009 è nei ruoli dirigenziali del Ministero. Ha successivamente diretto dal 2009 al 2012 la Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici delle province di Cosenza, Catanzaro e Crotone; dal 2012 al 2015 la Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici e artistici di Lucca e Massa Carrara; dal 2015 al 2016 la Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Brescia, Cremona e Mantova.

Dal 2016 è Soprintendente per l'archeologia, belle arti e paesaggio delle province di Bergamo e Brescia. È autore di numerosi saggi e articoli nel campo della storia dell'architettura e del restauro, con principale riferimento a temi di architettura milanese e lombarda, oltre che ai territori in cui ha svolto attività di servizio.

MARINA VALENSISE

GIORNALISTA, GIÀ DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI PARIGI

Ha diretto l'Istituto italiano di cultura a Parigi dal 2012 al 2016. Dal 1996 collabora con «Il Foglio» e vari settimanali. In passato si è occupata di storia e ha curato l'edizione italiana delle ultime opere di François Furet. Nel 2007 ha pubblicato Sarkozy. La lezione francese e nel 2015 una biografia dell'Hôtel de Galliffet, in edizione bilingue e illustrata. Con Marsilio ha pubblicato Il sole sorge a Sud.

Viaggio contromano da Palermo a Napoli via Salento (2012, 2 edizioni), premio Mondello speciale per la Letteratura di viaggio 2013.

MASSIMILIANO TARANTINO

SEGRETARIO GENERALE FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI

Laureato in Giurisprudenza, è giornalista professionista. Nel 1995 inizia la sua carriera collaborando con testate quotidiane del Gruppo editoriale l'Espresso, in particolare Il Piccolo di Trieste. Per oltre sei anni è stato autore di testi e voce per programmi radiofonici della Rai. Dal 2002 al 2006 ha ricoperto l'incarico di Portavoce di Salvatore Settis e responsabile della Comunicazione Integrata della Normale di Pisa. Nel 2006 responsabile ufficio stampa di Telecom Progetto Italia e quindi nel Gruppo Telecom Italia come responsabile della Comunicazione Corporate fino al 2013. Ha insegnato comunicazione e giornalismo alle Università di Udine, Pisa, Parma e Milano Cattolica. Attualmente ricopre l'incarico di Direttore della Comunicazione Corporate e Rapporti Istituzionali del Gruppo Feltrinelli e di Segretario Generale della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. È Direttore esecutivo di Laboratorio Expo, progetto di curatela scientifica di Expo Milano 2015, e coordinatore della redazione della Carta di Milano, eredità culturale dell'Esposizione Universale.

IN COLLABORAZIONE CON
ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA





PALAZZO MARTINENGO DELLE PALLE

MARTEDÌ

28 MARZO 2017

ORE 17.30

*La valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.
Sinergie tra pubblico e privato.*

RELATORI:

GIUSEPPE STOLFI

*SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E
PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BERGAMO E BRESCIA*

MARINA VALENISE

*GIORNALISTA, GIÀ DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI
CULTURA DI PARIGI*

MASSIMILIANO TARANTINO

*SEGRETARIO GENERALE FONDAZIONE GIANGIACOMO
FELTRINELLI*

PALAZZO GAIFAMI

SABATO 1 APRILE 2017

ORE 10:30 SCOPRI IL PALAZZO CON LE LEXGIORNATE

ORE 11:00 CONCERTO

“SWEET WAS THE SONG”

CONCERTO PER VOCE
E VIOLE DA GAMBA

ANTHONY HOLBORNE
(1540 CA-1602 CA)

The image of Melancholly

ANONIMO (SEC XVI)

When Daphne from fair Phoebus did fly

JOHN DOWLAND (1562-1626)

The king of Denmark's Galiard

ANONIMO (SEC XVI)

My little sweet darling

ANONIMO (SEC XVI)

Sweet was the song the Virgin sung

JOHN DOWLAND (1562-1626)

Flow my tears (Lachrimae Antiquae)

Come again

M. George Whitehead his Almand

Sorrow, come

Can she excuse

COME AMORIS CONSORT

Claudia Pasetto
direttore

Elena Bertuzzi
canto

Claudia Pasetto - Alessia Travaglini
Margherita Tomasi - Federica Furlanetto
Silvia Lovicario - Claudia del Bello
viola da gamba

Claudia Pasetto

È diplomata in viola da gamba presso il Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona. Svolge attività concertistica sia in Italia che all'estero con ensemble di fama internazionale e partecipa a importanti festival internazionali, rassegne e stagioni concertistiche di musica antica. È docente di Viola da gamba presso il Conservatorio di Musica "L. Marenzio" di Brescia.

Elena Bertuzzi

Diplomata in canto lirico al Conservatorio di Verona, ha conseguito il titolo superiore in Canto Rinascimentale e Barocco al Conservatorio di Vicenza, con il massimo dei voti e la lode. Ha tenuto numerosi concerti, come solista e in formazioni da camera, collaborando con orchestre e gruppi specializzati, in Italia e all'estero, partecipando a importanti festival musicali; dal 2016 allieva di viola da gamba, nella classe della prof.ssa C. Pasetto, al Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia.

Alessia Travaglini

Nel 2016 si diploma in viola da gamba con Nanneke Schaap presso il Conservatorio di Milano. Studia viola da gamba al "Royal Conservatory" dell'Aia sotto la guida di Mienke Van der Velden e Philippe Pierlot. Collabora e incide con numerosi ensemble di musica antica. Attualmente è allieva del corso di biennio al Conservatorio di Brescia sotto la guida della prof.ssa Claudia Pasetto.

Margherita Tomasi

È cantante e direttrice di coro. Ha cantato in importanti teatri e sale da concerto in Italia ed Europa dedicandosi al repertorio operistico, sinfonico e cameristico. Attualmente è direttrice del Coro della Fondazione Milano per la Scala. Studia Viola da gamba con la Prof.ssa Claudia Pasetto presso il Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia.

Federica Furlanetto

Diplomata in chitarra, approfondisce gli studi degli strumenti a pizzico dilettandosi di mandolino. Suona stabilmente nell'orchestra a plectro "Città di Brescia". Attualmente si dedica anche allo studio della musica antica presso il Conservatorio "Luca Marenzio" con la viola da gamba sotto la guida la professoressa Claudia Pasetto.

Silvia Lovicario

Classe 1993, frequenta il III anno di canto jazz al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia dove viene a conoscenza della viola da gamba, iniziando a studiarla come secondo strumento e partecipando ai Laboratori di Musica Rinascimentale e Consort di Viole tenuti dalla Prof.ssa Claudia Pasetto.

Claudia del Bello

Laureata in violino nel 2015 presso il Conservatorio di Brescia, intraprende gli studi di Viola da gamba presso lo stesso sotto la guida del M° Claudia Pasetto. Svolge attività di insegnamento presso diverse accademie musicali, compreso l'ambito della musicoterapia. Partecipa a diverse formazioni di musica da camera.

PALAZZO GAIFAMI



Il **palazzo** venne costruito per volere dei fratelli Gaifami in occasione della loro ammissione al Consiglio Generale cittadino, avvenuta nel 1742. È incerto il nome dell'architetto, forse identificabile con Ascanio Girelli (n.1706) o con lo stesso Vincenzo Gaifami (1708-1796). Dal 1941 Palazzo Gaifami è la prestigiosa sede della Croce Bianca di Brescia. La **facciata**, ispirata alla tradizione classica tardorinascimentale, presenta un corpo centrale elevato sui due laterali, completato da un bel timpano dalle linee essenziali.

Dall'atrio a tre campate, che si apre verso il cortile, si accede al **piano nobile** attraverso un sontuoso scalone, formato da due ampie rampe parallele e contrapposte.

Con le sue sette volte dipinte l'edificio presenta uno dei più importanti cicli profani realizzati in Italia da Carlo Innocenzo Carloni (Scaria d'Intelvi, 1686 o 1687 - 1775) e ancora conservati in loco. La guida di Brescia di G. B. Carboni (1760), la "Notta degli sbizzi" (l'elenco autografo dei bozzetti presenti nella bottega di Carloni) e l'autobiografia di Giovanni Zanardi permettono di tracciare una precisa rappresentazione delle sale relativamente all'identificazione dei soggetti dipinti, del loro autore e dei quadraturisti che collaborarono con lui (Giovanni Zanardi per la sala di Bacco e Arianna e Carlo Molinari per le altre), nonché di stabilire che l'intera opera sia stata compiuta prima del 1750.

Lo **scalone** presenta sul soffitto una cornice in stucco entro cui sono raffigurate "Le tre Arti Liberali mentre vengono guidate dalla Fama verso la Magnificenza".



Nel lato est, disposto in maniera contraria a tutto il resto della scena, compare Marte che, addormentato, viene disarmato da Venere. In senso opposto vi sono le tre Arti: la **Pittura**, l'**Architettura** e la **Scultura** nell'atto di realizzare un busto di Vincenzo Gaifami. Accanto a questo gruppo è rappresentata la Magnificenza che poggia una mano su un medaglione raffigurante il progetto del palazzo. Il soffitto del salone presenta "Il Merito che va al tempio della Virtù".

Al centro spicca la figura del vecchio con lancia, personificazione del Merito, che si sta rivolgendo verso un tempio circolare, accolto dalla figura alata della Virtù.

Le altre cinque sale sono dedicate alle rappresentazioni di Zefiro e Flora, Bacco e Arianna, Vittoria e la dea Bellona, la Giustizia e la Pace e infine Imeneo, dio del matrimonio.

In anni recenti le superfici dipinte dello scalone, del salone e delle sale del primo piano sono state oggetto di interventi di restauro **conservativi** e **minimali**, calibrati sull'analisi dei materiali, delle tecniche esecutive originarie e delle vicende conservative dell'edificio.

Le operazioni, supervisionate dalla Soprintendenza di Brescia, sono state indirizzate a rimediare ai soli fattori di degrado in atto salvaguardando l'insieme degli elementi appartenenti alla storia dell'opera. Un generoso contributo destinato al restauro del **ciclo pittorico** della volta del salone consente ora di programmare un più sistematico intervento di recupero dell'ambiente più rappresentativo del palazzo.

In fase di verifica del progetto, sono state tuttavia osservate anomalie costruttive e importanti lesioni in chiave alle finestre, effetto della spinta della grande volta in mattoni, non incatenata, che ha richiesto una puntuale analisi del funzionamento del sistema costruttivo storico della copertura.

Per contrastare circostanze di rischio la **Soprintendenza** ha chiesto e concordato di indirizzare parte delle risorse disponibili al miglioramento del comportamento e dell'efficacia della struttura.



PALAZZO MARTINENGO CESARESCO

SABATO 8 APRILE 2017

ORE 10:30 SCOPRI IL PALAZZO CON LE LEXGIORNATE

ORE 11:00 CONCERTO

BACH DIVERSO
CONCERTO PER
QUATTRO VIOLONCELLI

JOHANN SEBASTIAN BACH
(1685-1750)

Suite per violoncello n°1 BWV 1007

Corale "Ich ruf zu dir Herr Jesu Christ", BWV 639

"Ciaccona" dalla partita n°2 in Re minore BWV 1004

MICHELE TAGLIAFERRI

Michele Tagliaferri inizia a studiare violoncello all'età di 11 anni. Diplomato col massimo dei voti al conservatorio Luca Marenzio di Brescia sotto la guida del M° Paolo Perucchetti, ha un duo stabile col pianista Alessandro Costantini col quale ha effettuato diverse registrazioni ed è stato invitato al festival "Armonie sull'altopiano" in Trentino-Alto Adige. Ha suonato con musicisti come Luca Morassutti, sotto la direzione di Gilberto Serembe, Roberto Tolomelli, Pier Carlo Orizio, Vittorio Ghielmi, con l'orchestra del festival pianistico di Brescia e Bergamo e con l'orchestra da camera di Brescia.

Si è esibito in sale come il Teatro Bibena di Mantova, il Teatro Grande di Brescia e il Donizetti di Bergamo. È fondatore del quartetto Koiné col quale ha vinto il primo premio per la borsa di studio "Lions Club Brescia" edizione 2013-2014.

FEDERICO BIANCHETTI

Diplomato in violoncello presso il Conservatorio Luca Marenzio di Brescia, sotto la guida del Maestro Paolo Perucchetti. Ha frequentato il corso di perfezionamento del Maestro Giovanni Gnocchi presso l'accademia di Fiesole. Da settembre frequenta il Master in Performance presso il conservatorio della Svizzera italiana, sotto la guida del Maestro Monika Leskovar. Ha suonato con l'Orchestra da Camera di Mantova e regolarmente si esibisce con la Filarmonica del festival pianistico di Brescia e Bergamo e con l'Orchestra da Camera di Brescia. Ha seguito corsi di perfezionamento col Maestro Enrico Dindo e le masterclass alla scuola di Saluzzo. Fa parte del Trio Mila col quale si è esibito in numerose rassegne tra Brescia, Bergamo e Trento. Si è esibito anche in molte occasioni con L'Ensamble Luca Marenzio guidato dai maestri Luca Morassutti e Vittorio Ghielmi, in orchestra e come solista.

Ha suonato al teatro di Nembro, in quintetto, in trio presso la rassegna di Umbria Classica e in altri auditorium.

RICCARDO GIOVINE

Riccardo Giovine ha iniziato gli studi musicali in giovanissima età e a quattro anni ha iniziato lo studio del violoncello sotto la guida di Alessandro Andriani e Luca Paccagnella. Attualmente sta studiando a Rovigo presso il "F. Venezze" Conservatorio di Musica con il M° Luigi Puxeddu e a Roma presso l'Accademia di S. Cecilia con il M° Giovanni Sollima. Ha partecipato a una serie di importanti masterclasses e corsi tenuti da diversi importanti maestri come M. Flaksman, J. Ocic, J.P. Armengaud, M. Martinelli, B. Canino, S. Laffranchini, C. Coin, M. Leskovar, M. Polidori, E. Reijseger, E. Dindo. Riccardo Giovine ha recentemente eseguito la parte solista del primo Concerto per violoncello di Haydn in do maggiore e le Variazioni Roccò di Tchaikovsky Op. 33 con l'Orchestra di Padova e del Veneto, diretta rispettivamente dal M° Federico Guglielmo e dal M° Francesco Rosa. È stato invitato dal M° Luigi Puxeddu a prendere parte come secondo violoncello alla registrazione dei quintetti op. 29 di Luigi Boccherini, pubblicata dalla casa discografica olandese Brilliant. Riccardo Giovine ha suonato con alcuni importanti musicisti italiani come Giovanni Sollima, Bruno Canino, Danilo Rossi e Massimo Quarta.

GIOVANNI GENOVESE

Genovese Giovanni inizia i suoi studi musicali con Marianne Chen a Modena con la quale frequenta numerosi corsi di perfezionamento estivi, presso l'Accademia di Pinerolo a Bardonecchia, Bertinoro e presso il Festival estivo "Love2arts" a Cremona. Diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Vicenza "A.Pedrollo" sotto la guida del M° G.Viero. Frequenta corsi di perfezionamento con Ulrike Hoffman presso l'Accademia Tadini di Lovere e l'Accademia di Schio, quello con il M° G. Gnocchi presso la Scuola di Musica di Fiesole e alcune masterclass all'estero con il M° A. Baillie con il quale ha studiato all'Hochschule für Kunst e Brema. Nel 2010 si classifica al secondo posto nella rassegna "Mario Benvenuti" di Vittorio Veneto.

Nel 2011 partecipa alla rassegna di giovani talenti, "Armonie d'autunno" presso la Fondazione Benetton a Treviso. Collabora con l'associazione "Officina dei Talenti" di Vicenza nell'Ensemble di violoncelli diretti da A.Petrella, con la quale svolge da anni attività concertistica.

Nel 2012 vince la borsa di studio come primo violoncello dell'Orchestra Giovanile Italiana. Impegnato anche in attività quartettistica, ha frequentato il corso di perfezionamento di quartetto tenuto dal M. Antonello Farulli presso l'Accademia di Imola e con Andrea Nannoni presso la Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è effettivo dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Ha suonato sotto la direzione di molti direttori e con numerosi solisti tra cui: R.Muti, E.Bronzi, A.Lonquich, C.Widman, P.Rophé, L.Spirer, S.Accardo, U.Benedetti Michelangeli, G.Pretto, A.Lucchesini, A.Janiczeck, P.De Maria, N.Altstaedt, F.M.Sardelli. Nel 2016 riceve l'idoneità all'audizione per violoncello di fila da parte dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. Nel 2017 vince il posto da primo violoncello dell'Orchestra HNK dell'Opera di Fiume, in Croazia.

PALAZZO MARTINENGO CESARESCO NOVARINO II



Il **palazzo**, costruito per il terzo ramo dei Martinengo abitanti del Novarino, viene fondato verso la metà del XVII secolo sui resti di precedenti costruzioni più antiche, su commissione del conte Cesare IV Martinengo Cesaresco, che diede al complesso architettonico l'aspetto che ancora oggi conserva, consacrando la memoria dell'opera con l'iscrizione su un elemento lapideo *"Domus haec / aedificata est a comite / Caesare Martinengo Cesaresco / 1663"*.

Dopo la morte del conte, datata 1691, la proprietà venne divisa tra i tre figli: Carlo I, Scilla e Enrico Martinengo, che portarono ad un ammodernamento disomogeneo del palazzo e ad una segmentazione sempre più articolata

della proprietà, che venne poi acquistata nel secolo scorso dalla Provincia di Brescia.

La costruzione è **imponente** con i suoi tre piani d'altezza, poco percepibile nella sua interezza fronteggiando una strada molto stretta. La facciata, di cui rimane incerta la data di costruzione, è contrassegnata da un portale caratterizzato da due grandi aquile che sostengono un ricco balcone, in posizione **eccentrica** rispetto alla geometria della stessa che presenta due finestre ad est e quattro ad ovest, tutte con bugnato in marmo chiaro. Il fronte termina in alto con un ricco cornicione con mensole ornate. Il Lechi racconta che la posizione asimmetrica del portale fu voluta per **godere** della vista della bella fontana costruita in precedenza sul lato sud del cortile. L'ipotesi è che essa sia stata costruita in due tempi: il corpo inferiore di gusto classicheggiante con doppie lesene corinzie su sfondo bugnato e ampia vasca sagomata con al centro la statua di Nettuno, in contrasto con il gusto barocco del corpo superiore, con basamento a volute, festone



e nicchia in cui venne eretta la statua di Cesare IV attribuita a **Santo Callegari** (1662-1717).

Il palazzo, per molti anni occupato dalla **Questura**, è stato successivamente interessato da un campagna di restauri promossa dalla **Provincia di Brescia** a partire dalla seconda metà degli anni 80 del '900. È importante segnalare il rinvenimento al primo piano, in fase operativa, di volte affrescate e soffitti lignei a travetti decorati con motivi fogliacei risalenti alla seconda metà del XVII sec., epoca di costruzione dell'edificio.

Uno di essi era celato da voltine in canniccio realizzate successivamente a copertura delle sale in cui era stato suddiviso lo spazio originale, decorate da motivi eclettici tardo ottocenteschi.

Le stesse impostavano le murature su un pilastro centrale poggiante sulle volte sottostanti.

La grande volta ritrovata conservava una decorazione a finta **architettura** consistente in una struttura a logge balastrate poggianti su mensoloni e coronata da un attico a finto cielo occupato da una composizione allegorica. Si riconobbe in essa un pregevole esempio di illusionismo prospettico realizzato secondo i canoni della **pittura bresciana** dell'epoca.

La **Soprintendenza** seguì le opere concordando con i tecnici sull'opportunità di restituire la primitiva spazialità alla grande sala, ricca di un episodio significativo dal punto di vista artistico, e sulla necessità di sgravare le volte sottostanti da un peso incongruo.

Ma, coerentemente con il suo compito istituzionale, al fine di non perdere la memoria di una fase storico artistica del palazzo, si decise di strappare le decorazioni delle voltine e riapplicare le tele da riporto sulle stesse centine spostate in un ambiente soprastante, nell'ottica di una musealizzazione delle stesse. Al di là delle specifiche scelte metodologiche, su cui si può riflettere, a distanza di quasi trent'anni, si sottolinea che venne operata un'importante scelta di valore, un tema delicato da affrontare, ma strettamente correlato alla **progettualità** di un ambito di intervento che porta sempre con sé la necessità di aggiungere o sottrarre materia ai **beni culturali**, da leggere come palinsesti della nostra **storia**.

ANNAMARIA BASSO BERT - Funzionario Architetto

PALAZZO MARTINENGO PALATINI

SABATO 22 APRILE 2017

ORE 10:30 SCOPRI IL PALAZZO CON LE LEXGIORNATE

ORE 11:00 CONCERTO

FROM BACH TO JAZZ
C'ERA UNA VOLTA LA FOLLIA

JOHANN SEBASTIAN BACH
(1685 -1750)

Preludio e fuga in Do maggiore BWV 870

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

"Improvviso" op. 90 n. 1

MAURICE RAVEL (1875 - 1937)

da "Tombeau de Couperin", Forlane

LUCIANO BERIO (1925-2003)

"Six encore" - Brin e Leaf

LUCA BENATTI

Milanese, svolge un'intensa attività musicale spaziando dall'interpretazione pianistica e cameristica, specialmente nel repertorio del '900 e contemporaneo, alla composizione e alla direzione. Sue composizioni sono state eseguite per la rassegna musicale-poetica della rivista letteraria Anterem, nel ciclo "Il comunale per i giovani" del teatro "L.Pavarotti" di Modena, per la rassegna "Libri all'orizzonte" (Spoleto).

Nel dicembre 2014 ha vinto il primo premio al concorso internazionale di composizione Città di Albenga. Ha all'attivo concerti in tutta Italia in veste di pianista e direttore ed è fondatore, insieme ad altri musicisti, dell'ensemble Altre Voci.

ALESSANDRO COSTANTINI

Volto noto de LeXGiornate, si è diplomato nel febbraio del 2011 in pianoforte al Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia, ha iniziato l'attività concertistica all'età di 10 anni e ha partecipato a diverse MasterClass tenute da personalità di spicco del panorama internazionale quali Cyprien Katsaris e Markus Stockhausen.

PALAZZO MARTINENGO PALATINI



Edificato sulla vecchia dimora di famiglia, tra la seconda metà del Seicento e gli inizi del Settecento, per iniziativa del conte Teofilo Martinengo, *palazzo Martinengo Palatino* presenta uno schema planimetrico a cortile-chiostro, una tipologia ancora classica che verrà gradualmente abbandonata nel XVIII secolo. La facciata si concede tuttavia elementi compositivi nuovi a partire dall'impostazione, a T rovescio, e da una ricchezza decorativa *tardobarocca* che si esprime nelle paraste bugnate dei fronti, nelle cornici sagomate, nei festoni, nei balaustrini e trofei d'armi delle finestre e dei balconi, fino alle statue di Marte e Minerva del fastigio, attribuite a Santo Callegari.

All'interno il cortile era delimitato da un porticato di dodici campate retto da colonne tuscaniche, dal centro del lato meridionale si apriva un grande scalone da parata che portava al salone principale, la sala di Apollo, destinata agli impegni mondani del casato.

Qui l'intelrese Giulio Quaglio, nel 1715, realizzò la ricca *decorazione* che reca, entro le elaborate cornici in stucco alle pareti, episodi tratti dalla storia classica e, nell'ampia volta centrale, una scena raffigurante "Ercole accolto nell'Olimpo", probabilmente allusiva alla nomina di Ercole Martinengo a conte palatino da parte dell'imperatore Massimiliano.

Nel **1928** l'edificio fu acquistato dalla Cassa Nazionale Infortuni che lo ristrutturò integralmente secondo canoni affini al linguaggio razionalista monumentale dell'attigua piazza Vittoria.

Le radicali trasformazioni interessarono soprattutto gli ambienti del piano terra del palazzo con la chiusura di tre lati del porticato e l'inserimento dello scalone attuale, a due rampe,



collocato nell'angolo sud-ovest del cortile. Dell'originario assetto interno del primo piano si conservarono i portali marmorei e la sala di **Apollo**.

Gravemente danneggiato dal feroce bombardamento aereo del 13 luglio 1944, il primo dei quattro più devastanti attacchi aerei su Brescia, il palazzo fu ridotto nella drammatica situazione descritta nel Rapporto della Direzione generale delle opere d'arte del Governo fascista repubblicano, depositato ai **National Archives**: "...completamente distrutta l'ala destra del palazzo compresa la facciata e buona parte del salone centrale tra cui l'interessante salone d'Apollo."

Il comune di Brescia provide tempestivamente alla puntellazione della facciata principale e alle prime opere di consolidamento dei muri longitudinali, necessarie a garantire la stabilità dell'edificio. Nella drammaticità della situazione, la ricostruzione dell'identità violata dalla guerra era sentita dai bresciani come priorità assoluta, testimonianza di un profondo sentimento di responsabilità civile. La stagione della ricostruzione vide la **Soprintendenza** svolgere un ruolo di primaria importanza nell'impegno di restituire ai monumenti la loro piena funzione collettiva.

Al di là della diatriba, a livello teorico, tra filologia, restauro stilistico e ricomposizione, la sua azione garantì il prolungamento e la trasmissione della memoria sociale e culturale dei luoghi sulla base di una scrupolosa analisi delle forme e dei materiali originali.

Sollecitati gli indispensabili lavori di ripristino all'ente proprietario, che provvederà al recupero statico dell'immobile ma non porrà mano alla parte monumentale ed artistica del palazzo, i lavori di restauro del salone di Apollo rimasero di esclusiva competenza della Soprintendenza ai monumenti che si occupò del suo consolidamento, dello strappo, del riporto su tela e ricollocazione degli affreschi della volta e del dipinto della parete a monte.

L'affresco completamente distrutto della parete a mezzogiorno fu replicato nel 1948 dal pittore Mozzoni sulla base di fotografie esistenti. Nel 2000 l'Università degli studi di Brescia stabilisce a Palazzo Martinengo Palatino la **sede del rettorato** e alcuni uffici amministrativi.



CHIESA DI SAN GIUSEPPE

SABATO 29 APRILE 2017

ORE 10:30 SCOPRI IL PALAZZO CON IL FAI

ORE 11:00 CONCERTO

PIANO ORGEL DUEL

*DUELLO ALL'ULTIMO SANGUE TRA
UN PIANISTA ED UN ORGANISTA*

CYRILLE LEHN

Nato a Strasburgo nel 1977, Lehn è ormai da tempo immemore anche un grande protagonista de «LeXGiornate», dove il suo stile istintivo e votato all'improvvisazione si è nel tempo consolidato come un marchio di fabbrica. Grande appassionato di jazz, tra le altre cose Lehn accompagna regolarmente film muti esibendosi al Museo del Louvre e al Centre Pompidou di Parigi e collabora con cantanti classici e popolari, ballerini ed attori, realizzando numerose composizioni ed arrangiamenti sia per orchestra che per formazioni da camera.

ALESSANDRO COSTANTINI

Volto noto de LeXGiornate, si è diplomato nel febbraio del 2011 in pianoforte al Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia, ha iniziato l'attività concertistica all'età di 10 anni e ha partecipato a diverse MasterClass tenute da personalità di spicco del panorama internazionale quali Cyprien Katsaris e Markus Stockhausen.

CHIESA DI SAN GIUSEPPE

La Chiesa di San Giuseppe venne edificata a seguito di una Spianata, intervento di strategia militare voluto dalla *Repubblica di Venezia* nel 1516 che impose l'abbattimento di tutti gli edifici intorno alle mura nel raggio di un chilometro e mezzo. L'ordine dei frati minori poté erigere ex novo la Chiesa e il Convento di *San Giuseppe*, grazie al cospicuo risarcimento ottenuto per gli edifici confiscati. I lavori iniziarono nel 1519 e terminarono nel 1610 con la realizzazione del terzo chiostro. Nonostante la soppressione di tutte le confraternite e delle corporazioni religiose, la Chiesa di San Giuseppe rimase sempre un luogo di culto molto frequentato.

Ad oggi, nell'ex monastero trova sede il *Museo diocesano di Brescia*.

Sul piano architettonico, la facciata della Chiesa di San Giuseppe costituisce un raro esempio di conservazione originale grazie alla sua ubicazione.

D'ispirazione gotica sono i tre pinnacoli in cotto cinquecenteschi visibili anche a distanza.

La struttura interna si articola longitudinalmente a tre navate: la navata centrale è coperta da una volta a botte decorata in stile rinascimentale mentre le navate laterali mostrano volte a crociera con differenti colorazioni.

Alcune delle numerose cappelle laterali sono dedicate al culto dei santi altre hanno invece una funzione di sepolcro. Molte infatti, sono le personalità in campo musicale, che hanno trovato sepoltura nell'edificio.

Tra le quali si possono annoverare:

Costanzo Antegnati (componente dell'antica famiglia di organari bresciani), *Gasparo da Salò celebre violinista* e *Benedetto Marcello esponente della musica barocca italiana*.

Degno di nota è il patrimonio pittorico della chiesa che costituisce una carrellata dell'arte bresciana dal Cinquecento al Settecento.



L'organo presente nella chiesa di San Giuseppe è opera di **Graziano Antegnati**. Aiutato dal figlio **Costanzo**, gli esponenti dell'importante famiglia di organisti bresciani, nel 1581 realizzarono il grande organo posto tra la navata principale e la secondaria. Nel corso dell'Ottocento e del secolo successivo l'organo è stato più volte modificato. L'ultimo restauro risale al 1955 ad opera di **Armando Maccarinelli**. La famiglia Antegnati si dedicò all'epoca, alla realizzazione di organi prestigiosi lavorando non solo a **Brescia** ma anche a Milano, Bergamo, Mantova e numerose città del Nord Italia.

**ASSOCIAZIONE
FRANCESCO
SOLDANO**

DANIELE ALBERTI

Direttore Artistico

DARIA MARIANGELA AIMO

PINO NOTARNICOLA

GIUSEPPE CIRAVOLO

Progettazione culturale

ENRICO REGIS

Amministrazione

ALESSANDRA ARCHETTI

ATTILIO BORBONI

Segreteria e Logistica

ELIA ZUPELLI

Ufficio stampa

PATRIZIO COSTANTINO

Comunicazione social

ANTONIO GALANTINO

Graphic Designer



LEXGIORNATE.COM

ARRIVEDERCI ALLA DODICESIMA EDIZIONE DE

LE **X** GIORNATE

14 - 23 SETTEMBRE 2017